

## il caso

MASSIMO NUMA

**L'**identikit dell'area terrorista No Tav. Emerge dalle pagine dell'ordinanza del gip Federica Bompieri, nata dalle indagini della Digos e dal lungo lavoro dei pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo. L'area è anarchica, ramo insurrezionalista, con radici a Torino e Trento. Ma con nuovi e pericolosi collegamenti con Alpi Libere-Alpi Ribelli, le comunità di Exilles e di Chiomonte, il gruppo di eco-terroristi dell'Alto Canavese, in ultimo, con il nucleo Olga della Federazione Anarchica Informale di Torino, i cui attivisti spararono al manager Ansaldo Roberto Adinolfi. C'è una ormai chiara condivisione di metodi e obiettivi. -

### Prove di guerriglia

I quattro arrestati vivono nelle case occupate di via Lanino e nell'Asilo di via Alessandria. Una volta venivano definiti anarcosquatter ma oggi hanno cambiato completamente fisionomia. Per ora, bisogna analizzare solo l'attacco del 13 maggio scorso al cantiere di Chiomonte.

### L'ORDINANZA

«Episodi criminosi non considerabili legittimo dissenso»

«Un'azione pianificata in ogni dettaglio - spiega il capo della Digos, Giuseppe Petronzi, affiancato dal questore Antonino Cufalo - con un dispiegamento di forze e l'uso di ordigni micidiali». Il procuratore Giancarlo Caselli insiste su questo punto: «Avevano l'obiettivo di colpire le persone, deve essere chiaro a tutti».

### Controllo del territorio

«Gli attacchi al cantiere, attuati mediante tecniche assimilabili a quelle proprie della guerriglia sono sviluppati nel tempo sino ad assumere caratteristiche di un'azione paramilitare, condotta con professionalità e suddivisione dei compiti», scrive il giudice Bompieri. Ancora: «I fatti dimostrano quanto sia penetrante il controllo del territorio da parte delle frange violente del movimento e quanto sia determinante per esse condizionare pesantemente il contesto ambientale ove si svolgono i lavori per la Tav...un segmento di una linea di condotta e di azione già sperimentata in passato e in epoca successiva in un contesto di attività volte a condizionare, mediante l'uso delle armi, della violenza e dell'intimidazione persone che a vario titolo sono coinvolte nella vicenda Tav, operai e forze dell'ordine». Analisi chiara: «Gli episodi di criminosi avvenuti dal gennaio 2012 sino all'ottobre 2013, non possono in nessun modo essere considerati manifestazione del dissenso che in maniera del tutto pacifica una fetta della popola-

# “Attentati para-militari firmati da gruppi eversivi”

Perché i quattro No Tav sono accusati di terrorismo



Il procuratore ieri mattina in questura affiancato dall'aggiunto Sandro Ausiello (a sinistra) e dal questore Antonino Cufaro

### Caselli: «Lavoratori in pericolo»



zione valsusina e non solo, legittimamente manifesta...».

### Attentati e intimidazioni

Il giudice allega l'elenco impressionante di attentati, di lettere minatorie, di ordigni esplosivi inviati per posta, di attentati, di minacce personali e aggressioni nei confronti di imprese e lavoratori della Tav, sindacalisti, politici, avvocati, magistrati, giornalisti, amministratori «non» contrari all'opera. Sino alla

drammatica catena di incendi, rivendicati dalle pubblicazioni dell'area anarchica di Torino e della Val Susa.

### Organizzazione eversiva

L'analisi dell'attacco al cantiere, coordinato da una rete chiusa di telefoni con sim intestate a stranieri, la divisione in gruppi e l'organizzazione logistica, mettono in evidenza una struttura di «carattere eversivo», spiegano gli inquirenti. Tre giorni prima dell'attacco «militare», Claudio Alberto si incontra con uno dei più noti portavoce del movimento No Tav. La Digos li fotografa a Torino, nei tabulati dei telefoni dei quattro arrestati compaiono i nomi dei leader dell'area anarchica italiana. Inchiodati dalle intercettazioni. Alle 4,41 del 14 maggio, i capi dei gruppi d'assalto sono a Chiomonte, vicino alle recinzioni. «Pronto? Qui tutto bene». E più tardi, a Venau: «Siamo al sicuro».

### Sulla «Stampa»



Il 15 maggio 2013 La Stampa dava notizia delle minacce a diversi operai impegnati nei cantieri per la costruzione della discussa opera ferroviaria. E i sindaci dei Comuni delle vicinanze favorevoli alla Tav erano diventati obiettivo dei violenti